

Matteo Majer

SGUARDI NEL BUIO

Percorso sensoriale per scoprire un nuovo modo di “vedere”

INDICE

1. Premessa.	Pag. 3
2. Cos'è l'esperienza al buio.	Pag. 5
3. Oltre il Visibile.	Pag. 6
4. Parola ai partecipanti.	Pag. 10
5. Percorso aziendale Team Blinding.	Pag. 15
6. Commenti all'esperienza Team Blinding.	Pag. 20
7. Ringraziamenti.	Pag. 21
8. Contatti.	Pag. 22

SGUARDI NEL BUIO

1. Premessa

Da dove nasce l'idea.

Dopo essere stato contattato dall'Azienda FAVINI S.r.l. per organizzare un corso di formazione esperienziale ed innovativo per i suoi responsabili, è sbocciata in me l'idea di realizzare e rendere questo evento disponibile anche ad altre organizzazioni, alle scuole, alle università, agli amici, ai privati...a tutti coloro che si sentono stimolati a riscoprire il valore dei propri sensi.

L'iniziativa, con il patrocinio del Comune di Caerano San Marco (TV) e di Villa Benzi Zecchini, il contributo di Agostinetto Sonia di AXA assicurazioni, agenzia generale 2202 di Montebelluna (TV), è nata come occasione per stimolare la riflessione sul tema della piena integrazione delle persone cieche o ipovedenti.

Si stima che nel territorio dell'UE le persone affette da cecità siano 2,7 milioni, mentre sono 15 milioni i cittadini affetti da gravi problemi visivi. Nel 2011 l'Unione Europea ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, un documento impegnativo che prevede una serie di impegni concreti per rimuovere le barriere che impediscono l'integrazione. Purtroppo, se qualcosa è stato fatto, molti di quegli impegni ad oggi sono rimasti solo sulla carta e molte sono invece le azioni possibili per migliorare l'accessibilità degli spazi urbani e degli strumenti digitali.

Con questa iniziativa, si intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulla ricchezza che offre questo tipo di diversità.

Grazie a...

Per la realizzazione del progetto di fondamentale importanza è stata la collaborazione con l'Istituto Chiossone di Genova (centro di eccellenza a livello nazionale attivo in tutti i campi che riguardano la disabilità visiva nelle diverse fasce d'età, dall'infanzia alla vecchiaia, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale), in particolare il rapporto con Sonia e Francesca, che hanno con-moltiplicato con me la loro esperienza.

Essenziale anche l'aiuto offerto dalle guide Serena e Rossella che hanno contribuito, con la loro energia, vitalità ed empatia, a creare un rapporto di fiducia e condivisione con il sottoscritto e con tutti i partecipanti all'evento.

Quando si è svolto.

Nella settimana dal 14 al 18 novembre 2016 sono stati proposti percorsi di formazione esperienziale dedicati al team building e al team working, rivolti specificatamente ad aziende e organizzazioni, corso **"Team Blinding"**.

Le giornate del 19/20 novembre 2016 sono state dedicate ai privati e a chiunque fosse interessato a cimentarsi in un'esperienza al di fuori della propria quotidianità, percorso chiamato **"I Sensi della Vita"**.

Partecipanti.

All'evento hanno partecipato 2 aziende, 1 associazione, 3 gruppi di amici/parenti ed i privati, per un totale di 185 persone. Tra questi, persone di tutte le età (l'età minima richiesta è stata di 5 anni).

Dove.

L'esperienza si è tenuta presso Villa Rovero Majer, via San Marco 15, 31031 Caerano di San Marco (TV).



2. Cos'è l'esperienza al buio.

“I Sensi della Vita” è il primo percorso del progetto SGUARDI NEL BUIO, un invito rivolto a tutti, a esplorare una dimensione multi-sensoriale che diventa dialogo interiore e scambio di esperienze sulla percezione del mondo e sul trascorrere della vita. E' un viaggio di circa 45 minuti in assenza totale di luce da cui si esce profondamente cambiati: si riscopre il valore del proprio sentire, dell'ascolto di sé, si sperimenta un nuovo modo di vedere la realtà e le relazioni, dove il buio diventa spazio e momento prezioso di consapevolezza e apprendimento.

In questo magico momento si viene accompagnati da una guida non vedente, si percorre un percorso che trasforma luoghi e gesti familiari in un'esperienza straordinaria ed unica. Si vivono situazioni reali, di vita quotidiana, in modo completamente nuovo, percorrendo le diverse età della vita: dalla nascita alla maturità.

Questo spazio senza confini e riferimenti visivi, che regalano certezze, ma anche dipendenza e assuefazione, spinge a sperimentare un altro vedere.

Senza occhi, si aprono gli altri sensi: il tatto, l'udito, l'olfatto, il gusto, emergono i sensi più sottili, legati alla percezione e alla capacità di sentire. Ma non solo: il senso della vita e del movimento, il senso dell'equilibrio, il senso del calore, il senso del linguaggio e del pensiero, quello dell'Io. Quei 12 sensi che secondo Rudolf Steiner operano in tutti i processi vitali essenziali, dalla respirazione alla maturazione.

Il viaggio nel buio è prima di tutto esperienza di scoperta di sé, che allo stesso tempo offre la possibilità di conoscere il mondo dei non vedenti, di stupirsi della loro capacità di controllo dello spazio che li rende sicuri laddove i cosiddetti “normodotati” si muovono con imbarazzo. Il limite diventa così risorsa per chi lo sperimenta, cogliendone tutte le potenzialità.

Tale approccio è stato utilizzato anche nella formazione dedicata ad aziende e organizzazioni, orientata a sviluppare nuove sensibilità e competenze di comunicazione e relazione, personali e di gruppo.

3. Oltre il Visibile

*“Ecco il mio segreto. E’ molto semplice:
Si vede solo con il cuore.
L’essenziale è invisibile agli occhi”.*

Tratto da: “Il Piccolo Principe”.

Uno degli aspetti che caratterizza questo evento è la potenza con cui vengono alla luce aspetti psicologici, vissuti personali, emozioni, opinioni e tutto ciò che vi è di più intimo, nascosto. Attraverso le testimonianze scritte ed orali dei partecipanti, le riflessioni e le auto-riflessioni, sono state colte alcune dimensioni particolarmente affascinanti che ho deciso di presentare qui di seguito, per cercare di esprimere, far sapere, con-moltiplicare ciò che si vive nel corso di questa esperienza.

Riutilizzo dei sensi.

Un percorso al buio che permette di fare riposare la vista e accendere tutti gli altri sensi, accompagnati, come si è, da guide non vedenti. È un’intimissima esperienza nella più totale oscurità, in cui si annusano aromi, si tastano superfici, si avvertono suoni e si scopre un nuovo modo di “vedere”, uscendone cambiati, come al ritorno da un viaggio. Significa rinunciare al senso dominante, quello da cui tutti i giorni raccogliamo oltre l’80 per cento delle informazioni sul mondo che ci circonda. Per alcuni può apparire impegnativo e faticoso l’utilizzo dei sensi che vengono, nella nostra vita quotidiana, spesso lasciati in disparte e sottoutilizzati. Per la maggior parte, invece, è una esperienza che consente una completezza più ampia del proprio sentire, che riporta alla memoria ricordi antichi, quasi ancestrali, quando si utilizzavano i sensi in modo più equilibrato. Il buio è un grande contenitore, dove ri-apprendere a conoscersi attraverso tutti i nostri sensi.

Perdersi per ritrovarsi.

È un viaggio nello spazio e nel tempo, perché le esperte guide non vedenti accompagnano i partecipanti in un percorso a tappe, che rappresentano le diverse età della vita: dalla nascita alla maturità. Ma è anche un viaggio introspettivo, dentro sé stessi, perché durante il percorso vengono “alla luce” aspetti che lo sguardo non riesce a cogliere, aumentando la consapevolezza di noi stessi.

Ci si perde nel buio, non ci sono confini ma al tempo stesso non ci sono limiti alla nostra capacità di percepire. Per conoscersi di più è utile perdersi e il buio ti offre, in totale sicurezza, questa possibilità. Ci si può “perdere” per poi scoprirsi diversi, per ritrovarsi con una nuova consapevolezza di sé e con nuove scoperte.

Accogliere il nuovo.

Partire per il percorso significa rinunciare a certezze ed abitudini, aprirsi all’ascolto dell’altro per conoscere meglio il mondo dei non vedenti, immedesimandosi nella loro situazione e lasciandosi stupire dalla loro capacità di muoversi nello spazio. Ciò permette di sviluppare nuove sensibilità, competenze relazionali e comprensione degli altri. Solo sperimentandosi si può capire cosa significhi “stare” al buio, solo vivendolo si può comprendere la potenza e la forza che il buio esprime. E’ qualcosa di assolutamente nuovo, mai provato prima, il buio assoluto che necessita di sospendere il giudizio e lasciarsi andare, lasciarsi guidare dalla persona non vedente che ci accompagna. E’ utile lasciarsi andare alla sperimentazione della novità, lasciarsi trasportare dalle emozioni e viverle pienamente.

Senso di controllo.

Il percorso chiede ai partecipanti di affidarsi alla guida non vedente, di rinunciare, almeno per una volta, al controllo. Si abbassano le difese, ci si affida all’altro anche se sconosciuto. Si sperimenta come, in assenza di luce, la comunicazione possa divenire più profonda, più intensa. La magia del “vedere al buio”, lascia ricordi degli oggetti e dei luoghi percepiti senza poterli controllare e gestire, cose, queste, con le quali conviviamo quotidianamente e che siamo abituati ad attivare molto spesso. Questo è uno dei grandi mali del nostro tempo: la volontà di controllare tutto e tutti. E’ assolutamente controproducente per il nostro cervello. Più cose abbiamo sotto controllo meno il cervello mantiene la propria elasticità e capacità di gestire gli imprevisti. Il buio aiuta a sciogliere questo meccanismo, a renderci più umani, ad allentare le catene che ci rendono schiavi del voler controllare.

Paura.

L’esperienza, completamente al buio, permette di superare un elemento che è presente, in misura ed intensità diversa, in ognuno di noi: la paura. Dell’ignoto, dello sconosciuto e una, subdola, ma

potente, che è quella del giudizio altrui. Vengono meno le preoccupazioni legate all'idea di fare "buona impressione", quelle correlate all'aspetto fisico, all'abbigliamento, al modo di porsi e così via. Al buio, cadono le "maschere" che spesso si indossano quando ci si relaziona con gli altri: questo, purtroppo, è uno dei motori che oggi governa il mondo. Pensiamo a quante cose facciamo per "paura" e quante ne evitiamo sempre per lo stesso motivo. Il sistema e l'ordine mondiale oggi si basa su questo presupposto: creare il terrore e la paura tra le persone per poterle gestire e manipolare. Fare l'esperienza al buio ti consente di renderti conto di quanto spesso queste paure siano volutamente iniettate nella mente delle persone senza essere vere. Mettiamo in discussione il "sentire" comune, le convenzioni sociali, mettiamo in discussione ciò che ci frena e verificiamo se è veramente così o se è il sistema a volerci deboli, indifesi e paurosi.

Approccio e contatto fisico.

Fin dalla nascita il contatto fisico svolge un ruolo di primaria importanza per imparare a comunicare. E' la forma di comunicazione più intensa ed immediata. Al giorno d'oggi è anche il modo di comunicare in cui siamo più cauti, timidi e circospetti e dove abbiamo più pudori e ritrosie. Questa esperienza permette di superare questi vincoli e schermi che, spesso, ci frenano nel momento in cui incontriamo gli altri. Il buio ti "avvolge", ti fa sentire protetto e al sicuro. I contatti, che avvengono principalmente con la guida e che sono sempre molto lievi, "parlano". Spesso dicono di più delle parole. Ti dirigono, ti rassicurano e ti permettono di fidarti dell'altro in un modo che raramente si utilizza. Riappropriamoci della nostra capacità di avere un contatto fisico con gli altri.

Re-impariamo ad abbracciarci!

Percezione del tempo.

Altra cosa che si percepisce e si vive in maniera differente dal solito è il trascorrere del tempo. Il buio non fornisce più confini visivi e nemmeno temporali.

Si vive pienamente, senza "guardare l'orologio", per cui si è totalmente presenti in ciò che si fa. Purtroppo spesso la tecnologia, che in tanti casi ci è utile, ci toglie anche dal momento presente. Durante l'esperienza al buio, vivi, semplicemente vivi il momento e sei presente a te stesso, completamente. Potremmo dire che è quasi una forma di meditazione, vista la concentrazione e l'attenzione che si pongono sul presente senza tenere conto del tempo.

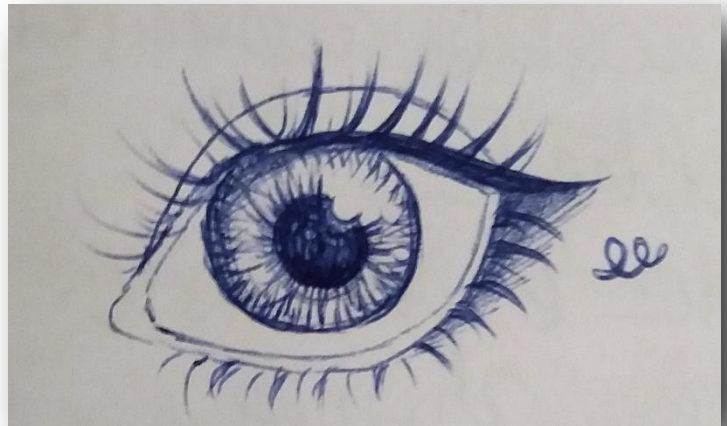
Silenzio, di Luca Giuman, partecipante.

Buio. Tra poco entrerò nel buio. Se mi ascolto un po' di timore. Cosa farò quando non potrò usare il senso con il quale raccolgo il maggior numero di informazioni sull'ambiente che mi circonda nella mia vita quotidiana? Entro. L'oscurità ci avvolge. La voce della guida che ci accompagna, è l'unica cosa che percepisco oltre la vicinanza dei miei compagni di viaggio. Mi muovo. Il timore è scomparso e sostituito da un senso di calore e accoglienza. Il buio, temuto, è amorevole. Esploro. Mi interrogo. Una cosa mi appare subito evidente: se non parlo gli altri non mi percepiscono, non sanno dove sono mentre io si perché parlano. Più volte mi chiedono "stai bene?". Quante volte ci accade che nelle nostre interazioni ci rendiamo invisibili o non vediamo l'altro? Siamo sempre presenti nei sistemi relazionali nei quali ci muoviamo? Come attuiamo la nostra presenza? Quali sensi usiamo? Siamo nel QUI e ORA?

4. Parola ai partecipanti

Un altro aspetto che caratterizza questa esperienza è il valore soggettivo che ogni partecipante le conferisce, in seguito all'affiorare di sentimenti, emozioni, pensieri, impressioni, riflessioni.

Di seguito vengono presentati tutti contributi che nelle giornate sono stati annotati o disegnati in un libretto messo a disposizione dei partecipanti per fare sentire la loro vera voce.



“Mi è piaciuta l'idea. A parte l'ansia iniziale dovuta a condizioni alle quali non ero abituato (il buio) ho notato già dopo pochi minuti il dialogo intenso che si è creato con i miei compagni, come se li conoscessi da anni (in realtà mai visti prima); si è creata una interessante e piacevole atmosfera di convivialità tra tutti probabilmente anche causata dalla curiosità dell'evento ma sicuramente anche da qualcos'altro che non saprei spiegare ora. Altra cosa bella: ero interamente presente in quello che stavo facendo con gli altri e con la guida, come se si trattasse di una specie di meditazione; una mente che in quei minuti non era pervasa da pensieri che normalmente ti assediano in altri contesti. Insomma una bellissima esperienza. Un sentito grazie quindi a te, Matteo, e alla bravissima guida”.

“Esperienza stupenda ed infinita. E' come avere limiti e non avere confini in una volta. Veramente bravi, complimenti!”.

“Per quanto una persona possa entrare con pensieri e preoccupazioni, la mente si libera per consentire ai sensi di fare il loro lavoro”.

“Il buio, come un pugno in un occhio, ti fa vedere le stelle”.

“Trovati nuovi punti di riferimento. Scoperto un nuovo modo di vedere”.

“Grazie per la bellissima esperienza...il buio può essere vissuto con la luce del cuore!”.

“Bellissima esperienza: essere senza punti di riferimento mi ha portato ad usare altri sensi e ad impegnarmi nello scoprire e capire”.

“La riscoperta dei sensi dimenticati!”.

“Il corpo si adatta, la mente si adagia nel buio ed esalta la nostra capacità di vedere oltre. Una grande esperienza da elaborare. Grazie”.

“Grazie per la bella esperienza! Ho saputo valorizzare i sensi che normalmente si trascurano. La vista, paradossalmente, ci limita...limita i sensi che diamo per scontati”.

“Concentrazione, attenzione e sviluppo di tutte le proprie risorse in un ambiente estraneo. Amo la luce, i colori, lo spazio e questi pochi minuti mi hanno fatto capire che il buio non è un nemico, ma solo un ambiente diverso dal nostro. Grazie!”.

“L’immaginazione è tutto!”.

“Il corpo umano è fatto di tutti i sensi, così come questi ci permettono di esplorare il mondo che ci circonda. Esperienza bellissima”.

“Dal sentirsi perso al sentirsi in sintonia con il vuoto”.

“Ho riscoperto la curiosità verso le forme e gli odori degli oggetti della vita. Riflettendo, ho intuito che la vista può, a volte, monopolizzare ciò che potremmo anche sentire, annusare o toccare. Viviamo troppo con gli occhi”.

“E’ un’esperienza che ci aiuta ad avvicinarci a tutti coloro che sfortunatamente non possono vedere, ma che sono molto più preparati di noi in altri settori”.

“Bellissima esperienza, profonda ed intensa. Brava la guida, rassicurante. Grazie”.

“Scoprire come una persona possa diventare la tua guida. Bravissimi. Sensazioni mai provate prima”.

“Una sensazione di avvolgimento straordinario, percorso dal sentire con grande emozione, ho scoperto la bellezza dell’attenzione agli oggetti”.

“Sensazione di comunicazione con la guida e con le persone ottima, grande umanità”.

“Complimenti a Serena: sei stata di grande aiuto! Complimenti e grazie mille a tutti! Bellissima Idea!”.

“Grazie a questa bellissima esperienza che mi ha consentito di usare altri sensi rispetto a quelli che utilizzo di solito. Grazie Serena per la tua competenza e disponibilità”.

“Esperienza davvero bella ed interessante. Strana sensazione stare e muoversi al buio”.

“Vi ringrazio per questa esperienza molto positiva e particolare. Complimenti per la vostra disponibilità e professionalità”.

“Esperienza interessante...una forte emozione”.

“Dovrebbero provare tutti a fare questa esperienza! Grazie”.

“Grazie per avermi dato la possibilità di conoscervi”.

“L’esperienza di oggi è stata interessante e, da un certo punto di vista, divertente. Tuttavia la realtà dev’essere molto diversa: vivere senza vedere dev’essere molto difficile... Per questo credo sia necessario dare sempre supporto ed aiuto alle persone non vedenti, che nella quotidianità incontrano diversi problemi. Grazie per quest’esperienza”.

“Riscoprire gli altri sensi, in particolare il tatto, e poi capire come la vista influenza ed anticipa la nostra percezione delle cose”.

“Bellissima esperienza. Molto importante la figura di Serena: rassicurante e facile da seguire. Grazie”.

“E’ stato molto interessante toccare, ma non vedere”.

“E’ stato bellissimo, le sensazioni che ho provato e gli spazi che ho toccato. Complimenti per il posto”.

“Bella esperienza, apre la mente”.

“Bellissima esperienza. Veramente molto coinvolgente. Consiglio a tutti, grandi e piccoli, di provarla!”.

“Bello! Ho un amico non vedente e ogni tanto lo accompagno. Non avevo mai provato a mettermi al suo posto”.

“Grazie mille! Veramente un’esperienza unica”.

“Vedere senza usare gli occhi...quanto bene ci farebbe! Grazie Matteo”.

“Esperienza bellissima che ti fa riprendere contatto con la tua parte più profonda”.

“E’ stato emozionante provare sensazioni nuove ed inusuali. Ottimo esercizio!”.

“Ho ritrovato il sentire di bambina”.

“Ho trovato il senso dalla ricerca...”.

...anche i più piccolini hanno lasciato la loro testimonianza...chi con frasi...

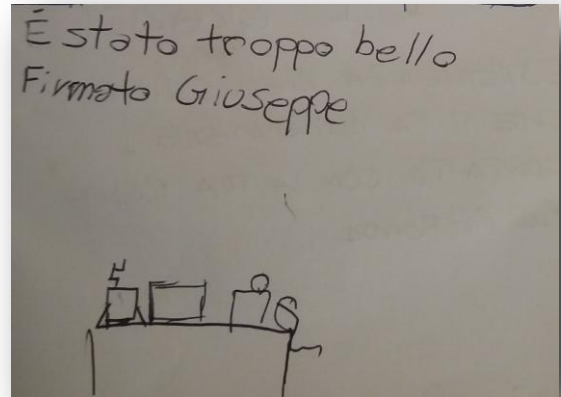
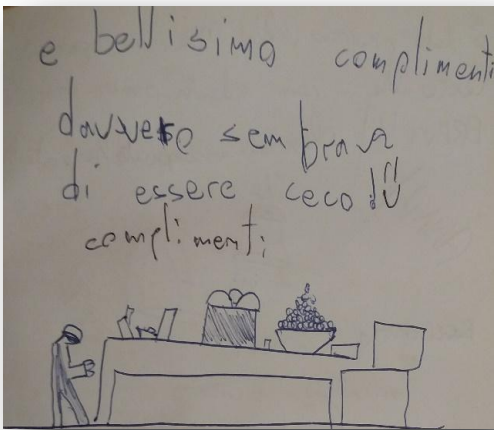
“Sembrava di essere ceco”.

“E’ stato troppo bello”.

“E’ stato proprio bello! Ma non capisco! Certo che i non vedenti sono proprio bravi! Abbiamo assaggiato le patatine”.

“Ho avuto un po’ di paura, ma dopo mi sono lanciata!”.

...e chi attraverso disegni....



5. Percorso aziendale Team Blinding.

Team Blinding è la proposta formativa di tipo esperienziale del progetto SGUARDI NEL BUIO che realizzo per i contesti organizzativi / aziendali, al fine di illuminare le abilità di gruppo ed individuali.

Un'esperienza multisensoriale, in cui si oscurano i riferimenti consueti e i partecipanti sono accompagnati a sperimentare un nuovo modo di vedere la realtà. Affidandosi ad altri sensi - il tatto, l'udito, l'olfatto, il gusto, l'intuito, la percezione - si accendono nuove risorse e nuove capacità.

Sperimentando l'emozione del buio, si impara a dare nome e voce a quegli elementi non razionali che svolgono un'azione fondamentale nelle relazioni e nelle azioni di miglioramento. Il buio amplifica, accelera e concretizza elementi sensoriali, emotivi, cognitivi e mnemonici, fondamentali precursori di cambiamenti dell'agire operativo.

In totale sicurezza, in gruppi condotti da una guida non vedente, i partecipanti vengono accompagnati nell'oscurità, invitati ad agire in squadra in attività che richiamano, metaforicamente, il contesto lavorativo. Sono stimolati a sviluppare le sensibilità necessarie a creare la squadra ed il gruppo di lavoro, destinate a rafforzare la fiducia, a comprendere come essere più efficienti e migliorare le proprie performance in un contesto organizzativo.

Attraverso l'attività di debriefing, vengono affrontati i temi del cambiamento, dello stress, della leadership, del team building, dell'incertezza, della relazione di aiuto, del team working e della collaborazione.

Team Blinding diviene scintilla dell'intelligenza emotiva che potrà essere consolidata anche attraverso un percorso successivo, calibrato agli obiettivi formativi specifici di ogni azienda.

Nelle pagine seguenti trovate un'ipotesi di progetto formativo, che andrà definito nel dettaglio sulla base delle specifiche esigenze organizzative.

Ipotesi di progetto formativo per organizzazioni e aziende.

“Lo sforzo di molti produce risultati migliori dell'impegno di uno solo”. Omero

Un gruppo è qualcosa di diverso dalla somma delle sue parti. La vita di un gruppo in un contesto organizzativo operativo è portatrice di complessità. Le dinamiche che si delineano al suo interno, spesso poco visibili, finiscono per influenzarlo, talora dominarlo, antepoendo logiche personali agli obiettivi aziendali ed influenzando negativamente il clima relazionale ed organizzativo, come la comunicazione interna.

E' necessario sviluppare competenze specifiche, promuovere un clima di fiducia, dove il valore delle esperienze condivise ed elaborate funge da serbatoio energetico per il gruppo e palestra di "allenamento" per passare da gruppo a team.

L'obiettivo è spostare l'asse dalla logica individuale a quella di gruppo, assecondare la soddisfazione del lavorare insieme e aumentare l'efficacia delle persone verso gli obiettivi da raggiungere.

Lavorare sulla consapevolezza e condividere le attese del management o della proprietà permette di affrontare i temi della comunicazione interpersonale e della fiducia tra i membri, elementi volano della piena espressione di un gruppo.

Cambiamento e resilienza sono abilità ormai imprescindibili per affrontare situazioni complesse e potenzialmente stressanti, che necessitano di approfondire il tema della comunicazione, utilizzando esperienze forti, inedite, capaci di mettere in discussione paradigmi consolidati ma non più soddisfacenti.

Team Blinding propone un cambiamento di prospettiva concreto: immerge in una situazione in cui ci si trova a dover fare a meno del *senso* più utilizzato e si è obbligati a valorizzare gli altri. Il salto percettivo è importante: le persone sono proiettate in un contesto inedito, vengono messe in discussione sicurezze, automatismi e prassi che divengono inservibili. Le persone sono incoraggiate a supplire con strategie nuove, diverse, e l'altro, in questo contesto, diviene più facilmente alleato, sodale. Il collega che fino a ieri era sconosciuto o addirittura ostico e indigesto, al buio - come se niente fosse - diventa una risorsa preziosa, fondamentale. Stimolati dal silenzio della vista ad utilizzare altri sensi e altre percezioni, ad ascoltare a fondo l'altro, a mettersi in una posizione di ascolto aperta e vera, si scopre una diversa umanità. La relazione tra la parti si colora di emozioni nuove, fresche e positive.

La dimensione gruppo assume un valore di opportunità, il gruppo viene percepito come risorsa naturale, non solo utile ma necessaria.

La persona posta davanti ai propri limiti tende a ricercare appoggio, aiuto nell'altro, per poter affrontare la situazione complessa, condividere la responsabilità di decisioni ed azioni, attivando meccanismi di collaborazione e sincronicità. Si può parlare di bisogno che il gruppo può (o potrebbe) soddisfare.

Il lavoro di potenziamento di conoscenze ed abilità, di competenze spendibili in un quadro di prospettive percettive alternative, potrà poi essere facilmente trasportato nel contesto aziendale quotidiano, avendone sperimentato le potenzialità, con conseguenti ricadute positive sul gruppo di lavoro in termini di efficacia.

Obiettivi.

L'intervento è mirato a sviluppare migliori relazioni tra le persone agendo sulla fiducia e sul dialogo rinnovato dall'esperienza vissuta insieme nel buio. Inoltre, l'esperienza potrà fare emergere per poi risolvere, contenere o ridurre potenziali conflitti tra le persone, facendo esperire modalità di relazione nuove anche tra chi abitualmente non va d'accordo. Lo stare al buio prima e lavorare al buio poi, permetterà, inoltre, di condividere un evento potenzialmente stressante (il buio) riuscendo a cogliere l'altro come risorsa per sé e per il gruppo.

Si tratta di una esperienza di gruppo forte ed unica che consentirà alle persone di "viversi" e percepirsi in maniera diversa proprio come gruppo.

Metodologia, temi e contenuti.

La metodologia didattica è quella della formazione esperienziale che vede nel coinvolgimento, nella partecipazione e nel confronto con se stessi e con gli altri la chiave della presa di consapevolezza del personale bagaglio di competenze trasversali e delle possibili zone di miglioramento. Il percorso è dinamico e crea occasioni di potenziamento di competenze, agendole concretamente.

I contenuti che potrà toccare il training sono i seguenti:

La dimensione razionale

- La persona e il gruppo: analisi di orientamenti e vissuti individuali.
- Il gruppo e le sue finalità: obiettivi, metodo, ruoli e responsabilità all'interno di un gruppo di lavoro.
- Come un gruppo diventa un team: creare le condizioni per il successo.
- Comunicazione efficace e gestione del clima, efficienza operativa e problem solving.
- La funzione di guida nel gruppo: l'applicazione della leadership.
- Lo sviluppo della collaborazione e dello spirito di squadra.

La dimensione emozionale

- Comprendere le dinamiche di un gruppo al lavoro: la motivazione individuale e l'automotivazione.
- L'intersoggettività come forza produttiva.
- Fiducia, potere e conflitti: la gestione dell'incertezza e la prospettiva del cambiamento.
- L'intelligenza emotiva al lavoro: saper riconoscere le proprie ed altrui emozioni ed attivare i comportamenti adeguati.
- La gestione del cambiamento e l'individuazione delle opportunità nel "diverso".

Affinché il cambiamento che tale training innescherà possa essere consolidato nel tempo in nuovi atteggiamenti e comportamenti, è utile accompagnare a tale esperienza altri interventi di supporto e prevedere momenti di follow up della stessa oltre alla mezza giornata già prevista dal progetto.

Valore

Team Blinding è un percorso formativo innovativo, unico nel suo genere, svolto in un contesto prestigioso, che consente di ottenere risultati significativi in tempi ragionevoli.

La proposta andrà vagliata nei dettagli con il committente, adeguata alle specifiche esigenze ed obiettivi, progettata sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi e della specifica cultura organizzativa. E' possibile prevedere anche un incontro di follow up in azienda di mezza giornata a distanza di 30 giorni circa dall'esperienza.



Foto di momenti di debriefing avvenuti in villa dopo l'esperienza.



Date e luogo.

La formazione può essere svolta durante la settimana o nel fine settimana, entro 31 marzo 2017 presso Villa Rovero Majer, Caerano di San Marco TV - Via San Marco, 15.

A chi si rivolge.

Gruppi aziendali o appartenenti ad associazioni ed organizzazioni, max 12/15 persone.

Durata e tempistiche.

Mezza giornata

Intervento formativo, ore 9.00 / 12.30 oppure 14.30 / 18.00.

Pranzo o cena a buffet inclusa.

Giornata intera

Intervento formativo, ore 9.30 / 17.30.

Pranzo a buffet incluso.

Valore.

Contattatemi al n. 347-0755007 oppure scrivetemi all'indirizzo info@perseo.pd.it

6. Commenti all'esperienza Team Blinding.

*“Con il talento si vincono le partite,
ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza
che si vincono i campionati”.*

Michael Jordan

Un aspetto affascinante di questa esperienza è che essa consente davvero di toccare delle “corde segrete” che legano, più o meno consapevolmente, coloro che lavorano all'interno di un medesimo contesto organizzativo. Permette di cogliere l'altro non come estraneo, persona completamente distinta da sé, ma come Collega con la C maiuscola...dotato di sentimenti, desideri, motivazioni, paure, timori, che spesso vengono nascoste nell'ambiente lavorativo.

Per farti scorgere queste dinamiche, riporto qui di seguito le testimonianze fornite da alcuni partecipanti del Team Blinding, con l'augurio che ti permettano di scorgere “la luce” che si viene a creare in questo percorso.

“Esperienza molto interessante, profonda che ti consente di ri-conoscere i tuoi colleghi, percepirne l'umanità e la sensibilità al di fuori del contesto aziendale”.

“Sono rimasta molto colpita dal fatto che le dinamiche relazionali al buio si stemperino e ci si comprenda meglio. Spero che tutto ciò continui anche dopo l'esperienza!”.

“L'esperienza al buio mi ha fatto scoprire molti aspetti dei colleghi che nemmeno immaginavo. Ora mi sento più vicina a loro e penso di conoscerli meglio”.

“Sono stato affascinato dall'esperienza del Team Blinding! Siamo diventati più squadra e ci aiutiamo di più”.

“E' migliorato il nostro rapporto interpersonale. Ho scoperto nei miei colleghi delle splendide persone”.

7. Ringraziamenti.

Vorrei ringraziare in primis l'azienda FAVINI che, chiedendomi di organizzare un'attività formativa per i propri responsabili, ha fatto scattare in me la scintilla per realizzare tutto questo: percorso aziendale, amici e privati!

Un grazie all'Istituto Chiossone di Genova, a Sonia e Francesca, per aver con-moltiplicato con me la loro esperienza e conoscenze, a Serena e Rosella le meravigliose guide.

Grazie a Simone che mi ha permesso di avere il patrocinio del Comune e creato il contatto con la Fondazione Villa Benzi Zecchini e con Sonia dell'agenzia generale Axa di Montebelluna (TV).

Grazie ad Antonio di Laboratorio Creativo per aver gestito la parte web del progetto.

Grazie a Monica che ha creato il buio e l'allestimento, Catalina e Maurizio che mi hanno aiutato nella gestione della Villa.

Grazie a Sonia, Francesca, Monica, Giulia, Patricia e Catalina per avermi prestato materiali per l'allestimento.

Grazie a Marco e Giulia, miei figli, che mi hanno aiutato nella gestione degli accessi.

Grazie a Silvia per la stesura del presente scritto.

Ed infine, un grazie speciale agli altri eredi di villa Rovero Majer, Sara e Jacopo, mia sorella e mio fratello, che mi "sopportano" e consentono di fare queste iniziative.

Ultimo immenso grazie a mio padre Vincenzo che, lasciandoci questo immobile, ha, senza saperlo, creato le condizioni affinché si realizzasse questo evento.

Matteo Angelo Luigi Majer

8. Contatti

Matteo Majer

www.matteomajer.it

matteo@matteomajer.it

Skype: matteo.majer

Società Perseo S.r.l. Unipersonale

www.perseo.pd.it

info@perseo.pd.it

Via San Marco, 11, 31031 Caerano di San Marco (TV)